

conferiti; inoltre, annualmente, ne concede anche un certo numero a giovani che presentandosi senza i diplomi di licenza liceale o d'Istituto tecnico, superano un esame speciale. Se non che questi esami, senza la guarentigia dei diplomi di studio, non sempre valgono a misurare il merito reale di giovani preparatisi su la falsariga di speciali programmi; non sempre i giovani che li ebbero superati, possiedono effettivamente la conveniente coltura secondaria. Io non intendo di escludere fin da ora l'ammissione agl'Istituti militari superiori per solo esame, se il Ministero della guerra la crede tuttavia necessaria: intendo però di avviarne fin d'ora l'abolizione, proponendo che dopo che saranno soppressi tutti i Collegi militari, cioè dopo scorsi altri cinque anni, i posti gratuiti siano dati per concorso solamente ai licenziati dai Licei e dagl'Istituti tecnici. Non è questa una proposta prematura, ma un salutare avvertimento anticipato alle famiglie ed ai giovanetti aspiranti ai gradi nella carriera delle armi: che essi, scorsi altri cinque anni, non potranno più concorrere ai posti di grazia senza quei diplomi, e perciò provvedano in tempo a guadagnarseli con regolari studi.

Mercè di tali riforme e di tali provvedimenti, il Ministero della guerra potrà far sempre, dopo il volgere di pochi anni, per le sue Scuole militari superiori una larga scelta degli studenti migliori fra i buoni. Avremo quindi, per rifornire annualmente l'esercito, giovani ricchi di coltura e sempre più alacri e volenterosi, perchè ascrittisi alla carriera militare per vocazione vera, nella piena libertà e maturità di giudizio.

Onorevoli colleghi, sottopongo alle vostre sapienti deliberazioni queste mie proposte, che, recando nel bilancio una notevole economia, tendono al progressivo incremento della potenza militare d'Italia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Afan de Rivera il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, compresa della necessità di conservare i Collegi militari per assicurare il reclutamento degli ufficiali dell'esercito, specialmente quello delle armi tecniche, invita il ministro della guerra a provvedere con riforme amministrative ed organiche affinché — per quanto possibile — i Collegi militari bastino a loro stessi, e gli studi vi

siano riordinati in guisa che gli allievi, al termine dell'ultimo anno di corso, siano paraggiati a quelli d'Istituto tecnico che hanno conseguito la licenza (Sezione fisico-matematica).

« Afan de Rivera, Tozzi, Ginori, Scaramella-Manetti, Modestino, San Donato, Piccardi, Squitti, Del Giudice, Cianciolo, Casale, De Martino, De Amicis, Aguglia, Galletti, Pignatelli, Anzani, Fusco, Zainy, Sorrentino, Saporito, Di Belgioioso, La Vaccara, Montagna, Vitale, Simeoni. »

Afan de Rivera. Mi rendo perfettamente conto delle condizioni nelle quali si trova la Camera, dopo tanti giorni di discussione di questo bilancio...

Crispi, presidente del Consiglio. Dodici!

Afan de Rivera. ...e, per conseguenza, sarò, per quanto possibile, conciso nel dar ragione di quest'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare unitamente a molti colleghi, della Camera, in modo però da riuscir chiaro, e sfronderò il mio discorso, non solamente da ogni facile erudizione sull'importante argomento, ma sorvolerò benanche su tutte le ragioni d'indole morale e sociale che consigliano la conservazione de' Collegi militari. Chi di ciò abbia vaghezza, rilegga la relazione dell'onorevole Pais; consulti gli atti parlamentari della XI Legislatura e più particolarmente gli splendidi discorsi pronunciati da' compianti D'Ayala e Sirtori nelle tornate del 5 e 14 marzo 1872, i quali sostennero appunto la convenienza e la necessità della conservazione dei Collegi militari. (*Interruzione del deputato Mestica*).

Avevano fatto la guerra, erano patrioti, e sapevano quello che si dicevano, onorevole Mestica!

Ed innanzi tutto devo una spiegazione alla Camera, perchè avendo l'onore di far parte della Giunta generale del bilancio, il mio nome, contrariamente forse alla pura tradizione, si legga per primo a piedi di quest'ordine del giorno.

Mi spiace dover intrattenere la Camera, sia pure per un momento, della mia persona, ma non posso far diversamente. Io credo di essere qui il solo che abbia fatto tutti i suoi